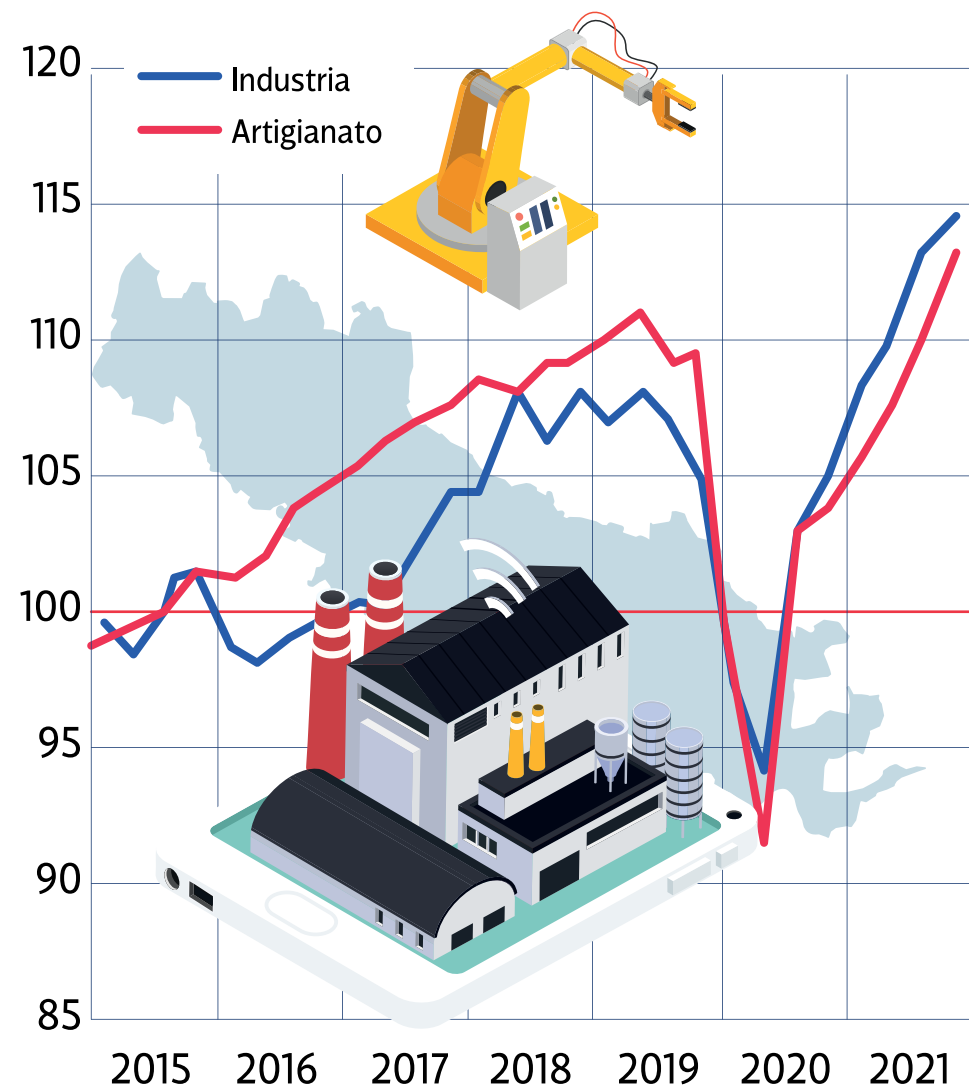


I NODI DELLA RIPRESA

LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA CREMONESE

L'indice della produzione industriale che segna il massimo di sempre e con l'artigianato manifatturiero in netta ripresa (3° trimestre)



LO SCENARIO LOCALE: LE ANALISI

Le bollette crescono più dei fatturati

Buzzella: «Riconoscere i meriti delle imprese»
 Massetti: «Preoccupazione per i prossimi mesi»
 Auricchio: «La situazione rimane complessa»



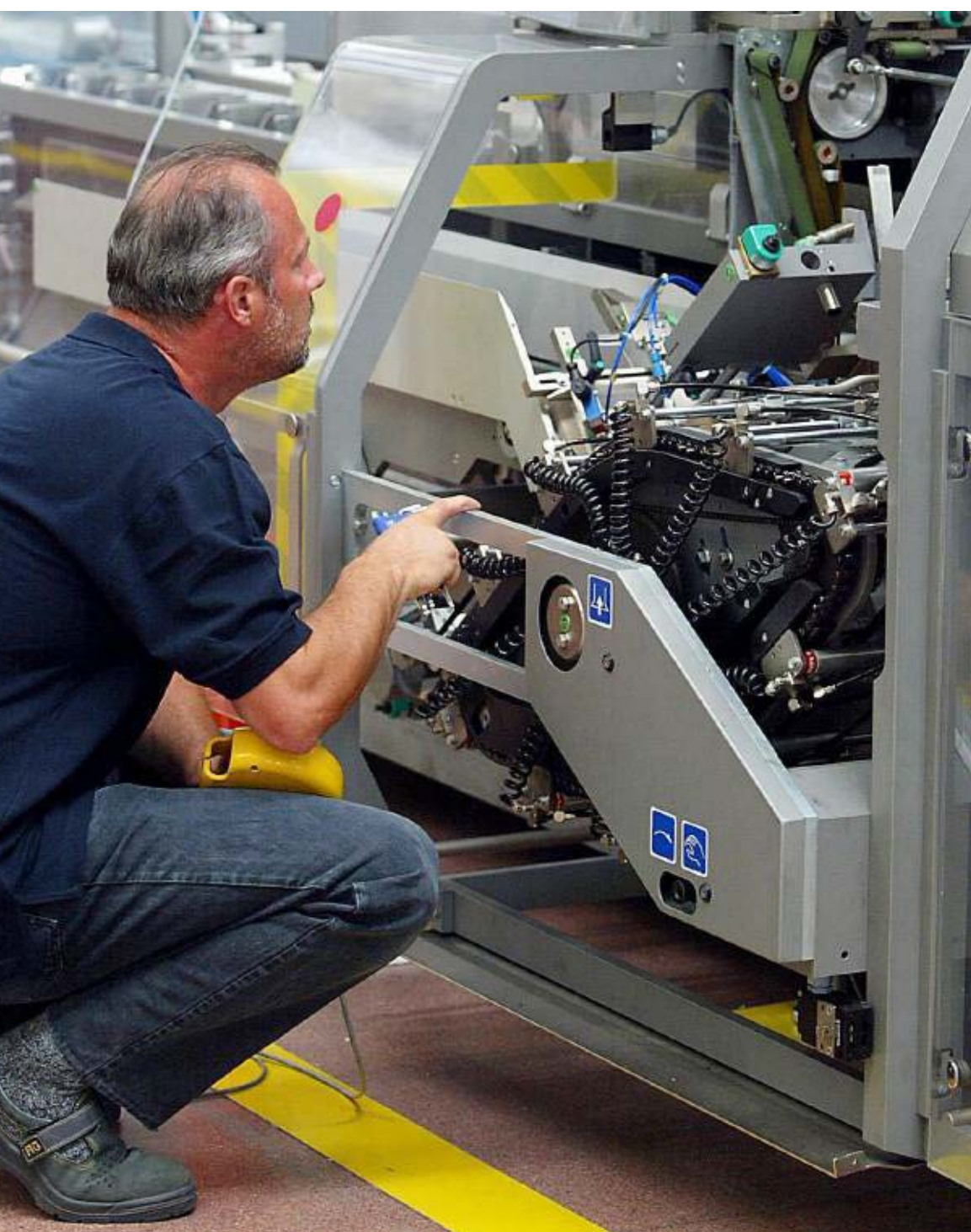
Francesco Buzzella



Eugenio Massetti



Gian Domenico Auricchio



CREMONA «La rilevazione di Unioncamere Lombardia in collaborazione con Regione Lombardia e Confindustria Lombardia relativa all'ultimo trimestre del 2021 conferma un anno da record per il manifatturiero lombardo». Lo sottolinea il presidente di Confindustria Lombardia **Francesco Buzzella**, che aggiunge: «La media annuale della produzione (+15,6%) e il +22,2% del fatturato rispetto al 2020 testimoniano che la Lombardia ha ampiamente recuperato le perdite del 2020 e, anzi, ha ripreso a viaggiare a ritmi più veloci rispetto al pre-pandemia. Mai come in questo caso vorrei che venissero riconosciuti i meriti dell'impresa che ha tenuto in piedi l'economia italiana riuscendo oltretutto a trainare l'industria europea. L'imprenditoria lombarda, nello specifico, come emerge dai dati ha compiuto dei veri e propri miracoli in un anno caratterizzato ancora dall'incertezza sanitaria, da inflazione e precarietà delle forniture, crisi energetiche, riassetto dei mercati e delle catene globali».

«Anche il mercato del lavoro lombardo, +0,2% saldo congiunturale; disoccupazione Lombardia al 5,5% - dato Istat, - spiega Buzzella - gode di ottima salute nonostante le aziende stiano attraversando una fase di difficoltà nel reperire risorse professionali specializzate. Il gap di professionalità tra domanda e offerta rischia di diventare in prospettiva un freno alla competitività delle imprese come lo stanno rappresentando i rincari energetici e la riduzione delle scorte di magazzino. I segnali che ci arrivano dai territori sono di rallentamenti indotti alla produzione - a causa della necessità di diminuire l'impatto dei costi energetici sui bilanci delle aziende - già a fine dicembre, ma che si sono diffusi mag-

giormente nel 2022. Oltre ad auspicare una risoluzione strutturale della questione energetica attraverso un aumento della disponibilità di energia (gas e fonti rinnovabili), le imprese - conclude Buzzella - chiedono che venga messo un freno all'inflazione perché nuovi shock potrebbero vanificare le performance e il clima di fiducia che si è ricreato nel corso del 2021».

È preoccupato **Eugenio Massetti**, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia e vicepresidente vicario nazionale: «I dati di fine 2021 sono positivi, ma ora rischiano di venire vanificati da una serie di fattori: la carenza di materie prime, l'impennata dei costi energetici, l'incertezza degli scenari internazionali, e penso all'Ucraina. Ma anche quelle del Governo, con il Superbonus su cui hanno basato i loro progetti tante famiglie e imprese. Se mi guardo indietro sono soddisfatto, ma se lo sguardo si volge in avanti allora non mancano i motivi di preoccupazione».

Il presidente di Unioncamere Lombardia, **Gian Domenico Auricchio**, sottolinea: «Il quadro congiunturale delinea un 2021 dinamico per la produzione lombarda che consente all'industria di recuperare pienamente il livello 2019 (+4,3%; a Cremona +4,6%), ma purtroppo non all'artigianato che sconta ancora un differenziale negativo sul 2019 (-1,5%; a Cremona -0,6%). La domanda rimane vivace sia sul fronte interno che rispetto all'estero, e le aspettative degli imprenditori sono in maggioranza positive per il prossimo trimestre. Tuttavia, l'anno appena iniziato vede il dispiegarsi di un nuovo elemento di freno rappresentato dalla crisi energetica, e dalle sue conseguenze sull'inflazione e sul potere di acquisto delle famiglie che si somma alle difficoltà nel-

l'approvvigionamento dei semilavorati da parte dell'industria, mentre sembra in fase di superamento la quarta ondata della pandemia che ha penalizzato diverse attività e servizi. La situazione complessiva rimane estremamente complessa, pur in presenza di un trend sicuramente positivo».

La vivacità congiunturale dell'industria cremonese non si trasferisce pienamente sul mercato del lavoro che vede il numero degli addetti subire ancora un alternarsi di piccole espansioni e contrazioni (+0,9% congiunturale questo trimestre), con consuntivo annuale negativo sia rispetto al 2020 (-0,2%) sia rispetto al 2019 (-0,6%). Continua il lento rientro della quota di imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione (5,1%), ancora in calo rispetto alla precedente rilevazione. Scende la quota di ore di Cig sul monte ore complessivo allo 0,3% nel quarto trimestre. Il trend è confermato anche dai dati Inps che vedono una riduzione a 794 mila delle ore autorizzate nel trimestre, l'82% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Sul versante dei prezzi pesano ancora le dinamiche del tutto straordinarie evidenziate a livello internazionale sulle materie prime e sui beni energetici (gas ed energia elettrica in primis) che provocano un'ulteriore e consistente spinta inflattiva. Si stima infatti una crescita congiunturale dell'8,4% dei prezzi delle materie prime, e tale incremento viene solo in parte assorbito dal sistema imprenditoriale, visto che, a valle, si riflette nel +4,2% rilevato per i prodotti finiti. L'andamento allarmante dei prezzi è rafforzato dal dato tendenziale che mostra un incremento del 42,3% per le materie prime e del 23,5% per i prodotti finiti.